

Critico il segretario dei medici di famiglia Giacomo Milillo: non basta indicare il principio attivo

## “Troppi rischi per i pazienti possono sbagliare dosaggio”

ROMA — «I medici di famiglia sono assolutamente contrari alla proposta dell'Antitrust. Per un motivo professionale e non economico. Così come è stata formulata metterebbe a rischio la salute dei cittadini, specie dei pazienti anziani».

Giacomo Milillo, eletto poco più di un mese fa segretario generale della Federazione dei medici di medicina generale, non ha dubbi.

### Perché?

«Indicare il solo principio attivo non è la stessa cosa che prescrivere un farmaco preciso. Infatti, per lo stesso principio attivo utilizzato, a seconda degli eccipienti presenti, ci possono essere farmaci che agiscono in maniera diversa rispetto alla stessa patologia. E questo può creare gravi rischi, soprattutto in pazienti anziani».

### Vuol essere più preciso?

«La legge dice che i generici devono avere una biodisponibilità inferiore o superiore del 20 per cento rispetto al farmaco di riferimento. Quindi tra diversi prodotti ci può essere una differenza del 40 per cento. Sono d'accordo che i medici devono prescrivere il più possibile il generico, ma il farmacista deve consegnare al paziente esattamente quello prescritto. Io devo avere la possibilità di indicare il generico a, b o c. Non può dipendere dalla disponibilità della farmacia. In sostanza, se scrivo solo il principio attivo, il paziente potrebbe iniziare una cura con un farmaco e proseguirla con un altro prodotto a base dello stesso principio, ma con un dosaggio diverso. Sarebbe davvero pericoloso, specie

per chi soffre di patologie cardiovascolari».

**C'è sempre la possibilità, per il medico, di scrivere sulla ricetta "non sostituibile".**

«È il rischio che si corre. Davanti a pericoli per la salute dei pazienti i medici di famiglia saranno spinti a scrivere proprio quella clausola inderogabile».

### Come giudica la decisione dell'Antitrust?

«L'Autorità Garante del Mercato pensa soprattutto agli aspetti economici. Parla di conflitto d'interessi tra medici e case farmaceutiche che li condizionerebbero. Gli informatori scientifici, come è ovvio, cercano di convincere chi prescrive a scegliere un prodotto anziché un altro. Ma tutto questo avviene alla luce del sole, anche se poi ci sono casi di comparaggio, ma questa non è la regola. Sono convinto che occorra correggere tutte le storture esistenti ma così si sposterebbe il problema dal medico al farmacista».

### Cioè?

«Sesará il farmacista a scegliere il prodotto, le pressioni delle aziende si sposteranno su di lui. Con la scelta dell'Antitrust con ci sono risparmi e si mette a repentaglio la salute dei cittadini».

**La Regione Lazio ha scoperto 4 milioni di ricette dove il nome del farmaco era illeggibile.**

«È un grave problema del mondo della medicina sia in ospedale che sul territorio. Ecco perché da anni chiediamo l'informatizzazione totale del sistema delle prescrizioni. Comunque oggi il 70 per cento dei medici usa il computer per redigere le ricette».

(ma. re.)